

# Sud Sudan, fame e malattie non «uccidono» la guerra

*Nuovi scontri, l'Onu teme «proporzioni catastrofiche»  
L'allarme dei medici del Cuamm: è emergenza colera*

**MATTEO FRASCHINI KOFFI**  
NAIROBI

**G**uerra, siccità e le epidemie di colera. Per il popolo sud-sudanese la mera sopravvivenza rappresenta un'immane sfida quotidiana. «Siamo davanti a un vero problema – spiega David Shearer, da un mese a capo della missione delle Nazioni Unite in Sud Sudan (Unmiss) e in questi giorni alla disperata ricerca di 20mila sfollati di cui si sono perse le tracce nell'area settentrionale del Paese –. Vogliamo capire cosa è successo a quelle persone e provvedere a dare loro gli aiuti se necessario, per la nostra missione è una situazione davvero frustrante». Sono giorni che i militari governativi del presidente, Salva Kiir, e i ribelli dell'ex vice-presidente, Riek Machar, si combattono feroce-mente sulla riva ovest del Nilo, nella località di Wau Shilluk. E nonostante a qualche chilometro di distanza si trovi la base Unmiss, nella città di Malakal, i caschi blu e le agenzie umanitarie non riescono a entrare nella zona senza finire sotto i colpi dei militari che stanno combattendo. Un divieto di accedere all'area ordinato dalle autorità della capitale, Juba. «Il conflitto ha raggiunto proporzioni catastrofiche per i civili – afferma un recente “rapporto confidenziale” redatto dal nuovo segretario delle Nazioni Unite, Antonio Guter-



**LA GRANDE SETE.** Bimbi a caccia d'acqua in un campo profughi (Reuters)

res –. La gente sta fuggendo in numeri da record dai villaggi, e dalle città e il pericolo di atrocità di massa è reale». Sono oltre tre milioni gli sfollati. Guterres si era infatti incontrato il mese scorso con i capi di Stato regionali per provare a riconciliare

le diverse fazioni. «È necessario tenere sotto controllo le milizie e spronare il Consiglio di sicurezza a riavviare il dialogo politico. Inoltre – spiega ancora il documento –, bisogna convincere i ribelli a interrompere le ostilità per dare al governo la legittimità ne-

cessaria a cercare aiuti finanziari internazionali». Iniziata nel dicembre del 2013, la guerra civile sud-sudanese sta infatti avendo conseguenze devastanti: «Intere città deserte, gran parte della popolazione sfollata, civili bruciati vivi o fucilati, e bambine violentate», afferma con schiettezza un funzionario di un'organizzazione

umanitaria che lavora tra i profughi con permessi governativi.

A questo drammatico scenario si è aggiunta un'improvvisa recrudescenza dei casi di colera, con il rischio che si trasformi in epidemia: «Sono circa 300 i casi sospetti di colera registrati in pochi giorni a febbraio nelle con-

tee di Yirol East e di Awerial – riferisce l'organizzazione umanitaria italiana Medici con l'Africa Cuamm che coordina l'attività di 16 centri sanitari periferici i quali fanno riferimento all'ospedale di Yirol –. Il numero è però destinato a crescere perché sono allarmanti i racconti di chi arriva nei centri sanitari dai villaggi più lontani». In pochi giorni sono state costituite «tre unità per il trattamento del co-



lera, e a breve – aggiunge Giovanni Dall'Oglio, responsabile per gli interventi del del Cuamm nella zona –: saranno allestiti altri siti temporanei per fornire assistenza anche nelle aree più distanti».

Le agenzie umanitarie continuano a lamentarsi della mancanza di accesso alle zone più a rischio e di cui non si sa nulla rispetto alle ve-

re condizioni della popolazione. Secondo una fonte dell'Onu, infatti, «settimana prossima verrà dichiarata la carestia nel sud dello Stato federale di Unity». Intanto il governo di Juba sembra cadere a pezzi. Ieri il ministro del lavoro, Gabriel Duop Lam, ha dato le dimissioni di-

chiarando di volersi alleare con l'opposizione, mentre il generale Thomas Cirillo Swaka si è recentemente licenziato a causa di «abusi dell'esercito e forti influenze su basi etniche». A causa della crisi, Kiir ha appena spedito altri soldati per provvedere alla sicurezza degli impianti che pompano petrolio, la causa principale di questo tragico conflitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da giorni i militari governativi e i ribelli si combattono feroce-mente sulla riva ovest del Nilo, nella località di Wau Shilluk. E le Nazioni Unite si preparano a dichiarare la carestia nel sud dello Stato federale di Unity**